

ENEA: LA GUERRA DEI VENT'ANNI di Silvana Salerno

Art. 9 della Costituzione Italiana:

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica...

In questo articolo si ripercorre la storia del CNEN-ENEA nel contesto italiano e internazionale. Si evidenzia la gravità della separazione contrattuale dell'ENEA dagli Enti pubblici di ricerca nel 1982. Si ricostruisce la battaglia ventennale dell'ANPRI, tuttora in corso, per ricondurre l'ENEA ed i suoi ricercatori e tecnologi nelle regole della ricerca pubblica.

INTRODUZIONE

Noi ricercatori e tecnologi che condividiamo la battaglia per l'ENEA Ente pubblico di ricerca nel comparto degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR) non avremmo mai creduto che questa battaglia fosse una guerra con già quasi un ventennio di mobilitazione alle spalle (1986 ad oggi). Chi e perché ha voluto e ancora oggi vuole un Ente pubblico (l'unico) con attività di ricerca senza le regole degli EPR? Unico Ente a non avere il contratto degli EPR, a non aver collocato a tutt'oggi i suoi ricercatori e tecnologi (R&T) nell'area dirigenziale, unico a difendere un "ruolo unico" senza distinzione di professionalità e capacità? Chi argomenta a favore del "modello ENEA" si trincerava dietro l'atipicità della situazione organizzativa: un po' ricerca, un po' agenzia, un po' servizio ai ministeri, un po'...di tutto per soddisfare appetiti diversi e, in questo soddisfacimento lontano da regole e obiettivi specifici, rimanere in vita. Una "vita" solo per gli estremi: da una parte la dirigenza cooptata dall'alto senza alcuna valutazione, con lautissimi stipendi e nessuna sostanziale responsabilità, e dall'altra un sindacato dalle carriere facili, per pochi, basate sulla "regola della non regola" e dunque inique.

Vogliamo con questo contributo analizzare e denunciare la situazione attuale dell'ENEA perché questa mostri il vero volto di uno dei "misteri" italiani dove uomini anche prestigiosi si abbassano a livelli di meschinità inaudita, solo per compiacenza personale politica e sindacale, e di una politica che li mantiene e difende.

Questa storia mostra tuttavia che anche una opposizione faticosa e lunga è possibile e che, solo attraverso questa, si può ridare fiato alla dignità di un Ente, dei suoi R&T e della ricerca pubblica; questa è un'altra storia:

quella dell'ANPRI, protagonista nell'ENEA di una battaglia etica-epica ancora in corso.

DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR) NASCE IL COMITATO NAZIONALE PER LE RICERCHE NUCLEARI (CNRN)

La storia dell'ENEA riflette la storia della ricerca pubblica italiana, anche se la sua posizione è sempre stata anomala. Sulla spinta di un innovatore come Enrico Mattei, desideroso di far progredire l'Italia nel campo energetico-tecnologico, nasce nel 1952 il **Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari (CNRN)** all'interno del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) allo scopo di acquisire e diffondere conoscenze scientifiche sulle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare (1). Ne fanno parte Amaldi, Ferretti, Ippolito, De Biase e alla presidenza è chiamato il prof. Francesco Giordani. Nello stesso anno viene ideato anche il *Centro Europeo per le ricerche Nucleari (CERN)* di Ginevra realizzato poi nel 1954 (2). Nel 1956 nasce il *Centro Ricerche di Ispra*, che è la prima infrastruttura per la ricerca del CNEN. Nell'ottobre 1957 Adriano Buzzati Traverso con l'aiuto di Felice Ippolito, Edoardo Amaldi e Gilberto Bernardini, organizza un "*Corso di perfezionamento sulla azione biologica delle radiazioni e sul suo sfruttamento ai fini agricoli e industriali*" e, insieme a Giandommaso Scarascia Mugnozza, fonda il centro di ricerche biologiche del CNRN alla Casaccia, dove vengono prodotte con tecniche di radiogenetica nuove varietà di cereali, soprattutto grano duro, che consentono all'agricoltura italiana di incrementare notevolmente la produttività.

Nel 1959 viene realizzato il **Centro della Casaccia**, nei pressi di Roma, per riunire i laboratori ubicati presso l'Università di Roma

e altri Enti (3). Nel 1960 il Parlamento italiano trasforma il CNRN in **Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (CNEN)**, distaccandolo definitivamente dal CNR. Nello stesso anno il Governo italiano cede all'EURATOM il *Centro Ricerche di Ispra* e gran parte della ricerca tecnologica lì sviluppata viene trasferita nel Centro della Casaccia, che assume un ruolo ancora più rilevante. La Casaccia diventa il cuore della ricerca nucleare applicata in Italia e il luogo nel quale si formano tecnici italiani di livello europeo nel campo dei reattori nucleari. In quegli anni ricercatori di riconosciuta professionalità, spesso studenti eccellenti delle facoltà di fisica, vengono assunti per chiamata diretta. I primi laboratori ad entrare in funzione sono: il Laboratorio di genetica ed il Laboratorio di elettronica. Negli anni seguenti sorgono, dopo il centro di Casaccia e quello di Frascati, gli altri Centri del CNEN Trisaia (1962) e Saluggia (1963).

Il CNEN si organizza come struttura di sviluppo tecnologico in stretto collegamento con l'industria, per la progettazione e realizzazione di impianti nucleari e impianti per il ciclo del combustibile.

Il CNEN, sin dall'inizio degli anni sessanta, è tuttavia in difficoltà perché le pressioni degli Stati Uniti d'America (USA), la mancanza di interesse del sistema produttivo industriale italiano, l'ostilità dei produttori di petrolio, limitano fortemente le attività nell'ambito del nucleare di fissione. Nel 1964 il Segretario generale del CNEN Felice Ippolito viene arrestato per uso personale di autoveicoli di servizio. Rimarrà a Rebibbia due anni e tre mesi e uscirà solo per la grazia concessa dal Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, lo stesso che aveva avviato la campagna diffamatoria. Il vero obiettivo del Governo italiano è tuttavia quello di bloccare lo sviluppo autonomo di una tecnologia nucleare di rilevanza strategica e la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Tale evento, insieme all'omicidio del presidente dell'ENI Enrico Mattei di due anni prima, determina la fuoriuscita definitiva dell'Italia dallo sviluppo di tecnologie energetiche di importanza strategica. Questi eventi, contrari allo sviluppo e all'autonomia scientifica e tecnologica dell'Italia, erano graditi al governo italiano filoamericano, che difendeva l'interesse degli USA a venderci tecnologie nucleari e a mantenere gli interessi economici legati al petrolio. Di stessa matrice è l'arresto per "peculato", negli stessi anni, di

Domenico Marotta, Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), nato da un finanziamento della *Rockefeller Foundation*, che aveva avuto ottimi risultati di ricerca e una gestione efficiente (4).

Felice Ippolito così ha sintetizzato questi elementi *"Certo colpendo me si voleva colpire la politica nucleare italiana attraverso il suo uomo-simbolo: e la cosa ha avuto le sue conseguenze. Ma si voleva anche colpire quel modo di fare la ricerca fuori da ogni pastoia burocratica. In questo senso la conseguenza più grave, dopo le disgrazie mie e di Marotta, è stata che nessuno ha più voluto fare le cose che prima si facevano per aggirare le difficoltà ed evitare che l'attività di ricerca fosse soffocata dalla burocrazia. E si è dato avvio ad un processo di burocratizzazione che ha avuto in molti casi esiti nefasti..."*(5).

Questi sono gli anni in cui si scontrano due concezioni diverse di sviluppo complessivo dell'Italia: in una ricerca e innovazione hanno un ruolo importante, nell'altro, che prevarrà, l'Italia deve acquistare il prodotto della ricerca altrui (6).

DAL CNEN ALL'ENEA (Energia Nucleare e Energie Alternative)

Le crisi energetiche che caratterizzano gli anni '70 ed i primi anni '80, rischiano di compromettere gli approvvigionamenti di idrocarburi sul mercato mondiale. Il Governo italiano, per fare fronte a questa nuova sfida per il Paese, vara un nuovo programma per la realizzazione di centrali nucleari per la produzione di energia elettrica: il CNEN è scelto per sviluppare la ricerca e la promozione industriale, fondamentali per il raggiungimento di questo obiettivo strategico nazionale.

Nel 1982, tuttavia, il movimento per la difesa ambientale, che si va diffondendo nel Paese, chiede una nuova cultura energetica: il CNEN si trasforma allora in ENEA (**Ente nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'Energia Nucleare e delle Energie Alternative**) e si occupa, da quel momento, non più soltanto di energia nucleare ma anche di fonti rinnovabili, uso razionale dell'energia e impatto ambientale. L'ENEA si veste di un nuovo modello organizzativo di tipo privatistico che organizza l'Ente come una impresa e abbandona gli altri EPR nel parastato.

Negli anni seguenti l'ENEA riceve finanziamenti cospicui (a fronte di metà del

personale, CNR e ENEA godevano degli stessi finanziamenti) la maggior parte dei quali si riversano nelle aziende private attraverso la voce "promozione industriale". L'ENEA si caratterizza in quegli anni come mero erogatore di finanziamenti pubblici a privati, spesso attraverso canali legati ai partiti politici, senza benefici oggettivi per la collettività. Molte linee di ricerca vengono chiuse, laboratori, gruppi di ricerca e officine smantellati. Strumento di questa trasformazione sarà il nuovo contratto "privatistico" che allontana progressivamente l'Ente dal mondo della ricerca pubblica. Ricercatori e tecnologi vengono incoraggiati a trasformarsi in "gestori di denaro pubblico", i tecnici in amministrativi. Vengono disperse in tal modo le conoscenze tecniche acquisite. I nuovi dirigenti sono nominati direttamente dal Consiglio di Amministrazione, dove sono presenti, da alcuni anni, i rappresentanti sindacali. I posti dirigenziali a qualsiasi livello gerarchico vengono generalmente occupati da soggetti cooptati, ben pagati e senza capacità professionale specifica dimostrata.

Nel 1986 il disastro della centrale nucleare di Chernobyl dà il colpo definitivo ad ogni residua (di facciata) velleità nucleare. Nel referendum popolare dell'aprile 1987 vince il no all'impiego pacifico dell'energia nucleare in Italia (78 %).

DALL'ENEA ALL'ENEA (Ente Nuove tecnologie, Energia, Ambiente)

Nel 1991 una nuova legge di riforma (L. 282 del 25 agosto 1991) trasforma l'Ente, costretto ad abbandonare le residue attività di ricerca sul nucleare, mantenendone l'acronimo, ma modificandone il significato che diventa: **Ente per le Nuove tecnologie l'Energia e l'Ambiente**. La sua nuova missione: la ricerca nel campo delle energie alternative, delle nuove tecnologie e dell'ambiente con la creazione di tre dipartimenti: energia, ambiente, innovazione. Questa riconversione dell'Ente peserà tutta sulle capacità dei singoli ricercatori e tecnologi con risultati disomogenei, talora eccellenti, ottenuti spesso contro la stessa struttura gerarchica, incapace di fornire obiettivi credibili (7, 8).

Nel 1994 l'ENEA DISP (Dipartimento di sicurezza e protezione) viene conglobato

nella costituenda Agenzia Nazionale Protezione Ambientale (ANPA, Legge 61/94), oggi Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT, D.Lgs. 300/99), e lo sforzo della riconversione va ad un'altra istituzione più orientata al servizio che alla ricerca, impoverendo ulteriormente la ricerca ambientale nell'Ente e nel Paese.

Nel 1998, nell'ambito del riordino degli Enti Pubblici di Ricerca del Governo di centro-sinistra, viene predisposta una nuova riforma dell'ENEA. La "nuova" missione dell'Ente (D.Lgs. 36/1999, Art. 1. *Finalità: L'ENEA è un Ente di diritto pubblico -perante nei campi della ricerca e della innovazione per lo sviluppo sostenibile...*) assegna all'ENEA finalità ambiziose, tra cui la ricerca sullo "sviluppo sostenibile", senza fornire gli strumenti adeguati per la loro realizzazione (es. nuova organizzazione per competenze professionali, assunzioni a tempo indeterminato, annullamento della gerarchia piramidale, dirigenti per pubblico concorso, ecc.). L'ENEA non viene inserito nel comparto degli EPR e mantiene le caratteristiche del fallimentare "modello ENEA" dopo una iniziale proposta di ristrutturazione addirittura in "Ente economico" come Società per azioni. Lo stesso Governo promuove inoltre, con la legge Treu, la dislocazione dei ricercatori pubblici presso le piccole e medie imprese (Legge 24 giugno 1997, n. 196, art. 14, Occupazione nel settore della ricerca) mentre analoghi istituti per la mobilità verso altri Enti pubblici di ricerca non vengono attivati (8). Le successive riorganizzazioni dell'Ente e il suo quadro istituzionale anomalo continuano a determinare nel tempo un progressivo isolamento del personale dal resto del mondo scientifico e un forte deterioramento della sua immagine esterna e interna.

Nel 1999, nell'ambito di questo riordino, il prof. Carlo Rubbia diventa, con soddisfazione dei R&T, Presidente dell'ENEA e sarà poi nominato Commissario dal successivo Governo di centro-destra. Malgrado i primi comunicati al personale sull'applicazione del comparto degli EPR ben presto anche il prof. Rubbia, come il prof. Nicola Cabibbo che lo aveva preceduto, non darà ascolto alle ragioni di tutelare la comunità tecnico-scientifica dell'Ente attraverso la garanzia di regole comuni al mondo della ricerca.

Nel 2002 Il nuovo Governo di centro-destra riapre la delega sul riordino degli EPR (L. 137/2002) e vara il Decreto legislativo 145/2002 sull'applicazione dell'Area della dirigenza ai ricercatori e tecnologi "compresi quelli dell'ENEA" (art. 7 comma 4) e nel 2003 l'ENEA viene nuovamente riordinato (D.Lgs. n. 257/2003, art. 2: *L'ENEA è Ente pubblico a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile in campo energetico-ambientale, operante nei settori dell'energia, ambiente e nuove tecnologie, con il compito di promuovere ed effettuare attività di ricerca di base e applicata...*). Si conferma il mandato di ricerca e si inserisce la valutazione del Comitato Interministeriale della Valutazione della Ricerca (CIVR). Nell'articolo 21, comma 1, si afferma finalmente che *l'ENEA va inserito in uno dei comparti di contrattazione pubblica*.

L'ENEA è ancora in posizione di particolare debolezza. La sua missione energetica è fortemente ridimensionata, riceve finanziamenti per "grandi progetti" quali il solare termico, ma le altre missioni vivono su finanziamenti esterni. Altre strutture del Centro della Casaccia (es. impianti nucleari del ciclo del combustibile) sono state destinate alla privatizzazione attraverso la SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari SpA, istituita il 1° novembre 1999 in ottemperanza al decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999) e il rischio che l'antico centro di ricerche diventi un sito nazionale per il trattamento di rifiuti radioattivi è sempre più probabile.

Oggi (settembre 2004), a fronte delle leggi sopracitate, della permanenza di un Premio Nobel alla Presidenza, i ricercatori e tecnologi dell'ENEA sono fuori dall'area della dirigenza di ricerca e dal comparto degli EPR e a nulla valgono (al momento) manifestazioni, lettere e denunce.

QUANDO COME E PERCHE' L'ENEA SI DISTACCA DAGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA

1975. Gli Enti Pubblici di Ricerca nel Parastato.

Nel 1975 circa 100 Enti pubblici non economici tra cui CNR (Consiglio Nazionale Ricerche), ISS (Istituto Superiore Sanità), INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e lo stesso CNEN vengono collocati nel Parastato (Legge n.70/1975). Tutti i

ricercatori diventano dipendenti in ruolo come Collaboratori Tecnico-Professionali (CTP). Gli Enti perdono la loro autonomia che permetteva loro anche la chiamata diretta di personale qualificato. Questa scelta politica ha lo scopo di vincolare la gestione autonoma degli Enti pubblici da un lato, e favorire la tutela dei sindacati dall'altro. Questi ultimi sono ben rappresentati nel Parastato, dove sono possibili "carriere sindacali", fino alla Presidenza degli Enti previdenziali, e condizioni privilegiate per permessi e distacchi sindacali. Il contratto del Parastato si basa sulla progressione economica per anzianità, esposta all'erosione dell'inflazione, e nessuna progressione per qualificazione professionale. Alcuni ricercatori del CNR fortemente frustrati da questa collocazione fondano un "Comitato Ricercatori", allo scopo di ottenere una legge in grado di definire uno stato giuridico ed una carriera per i R&T basata su valutazioni concorsuali di carattere tecnico-scientifico (9).

1982. Il CNEN si distacca dagli EPR (Parastato) e diventa ENEA.

Nel 1982, dopo sette anni di Parastato, il CNEN viene riformato in ENEA (Legge n. 84, 5 marzo 1982), si distacca dagli altri EPR del Parastato e crea un "modello" contrattuale autonomo di tipo privatistico, in cui la professionalità dell'ex-Ricercatore-CTP sparisce definitivamente, così come qualsiasi altra configurazione professionale. Il personale è collocato in base ai livelli retributivi in un "ruolo unico", senza distinzione giuridica di titolo, capacità professionale, funzione.

La Riforma è voluta e gestita dal Presidente Umberto Colombo (Presidente CNEN-ENEA 1979-1993) e dal Dott. Fabio Pistella (Direttore Generale CNEN-ENEA 1981-1998). L'obiettivo è quello della promozione tra ricerca-industria, l'integrazione dello sviluppo dell'energia nucleare con le fonti alternative ma, soprattutto, la gestione autonoma dei cospicui finanziamenti legati alla produzione di energia (in particolare l'acquisizione dei finanziamenti dall'industria nucleare Pec-Cirene). Diventa possibile la creazione di decine di Dirigenti (circa 125), nominati dal Consiglio di Amministrazione, fedeli e superpagati, il controllo sindacale delle carriere del personale attraverso la concertazione con i sindacati (CGIL-CISL-

UIL) rappresentanti prevalentemente del personale amministrativo e diplomatico, interessato all'appiattimento delle professionalità attraverso "il ruolo unico". Le professionalità tecnico-scientifiche del CNEN, poco rappresentate sindacalmente, vengono schiacciate nel mezzo (dirigenza-diplomati) anche perché sedotte dagli iniziali compensi retributivi migliori e dall'assenza di vincoli nella progressione di carriera.

Nel 1983, solo un anno dopo il distacco del CNEN dal Parastato, viene varata la Legge quadro del Pubblico Impiego (*Legge 29 marzo 1983, n. 93*). La legge sancisce la nascita dei *comparti di contrattazione*, riordinando gli Enti pubblici non economici, di cui l'ENEA fa parte, attraverso contratti collettivi nazionali organizzati per i diversi comparti.

1986. Nascita del Comparto degli Enti di Ricerca e sperimentazione.

Nel 1986 viene determinata (*DPR 5 marzo 1986 n. 68*) la composizione dei comparti di contrattazione collettiva relativi alla legge quadro sul pubblico impiego che definisce il *Comparto del Personale delle Istituzioni e degli Enti di ricerca e sperimentazione* (art. 1 punto 6).

Il Comitato dei Ricercatori del CNR si trasforma allora in Associazione Nazionale Professionale Ricercatori (ANPRI) per partecipare alla contrattazione collettiva del primo contratto del comparto. Nello stesso anno si costituisce la sezione ENEA all'ANPRI (10).

Nel 1987 viene varato il primo contratto degli Enti Pubblici di ricerca (*DPR 568/87*) e viene creata la figura del Ricercatore. Il contratto non contiene uno *status giuridico* per i ricercatori, che rimane solo a professori e ricercatori universitari che resistono al tentativo sindacale di smantellarlo anche all'Università. Nel 1989 nasce il Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica (*Legge 9 maggio 1989, n. 168*) voluto dal Ministro Antonio Ruberti.

1987. L'ENEA solo (Legge 266/87).

Nel 1987 l'ANPRI fa il suo primo ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) del Lazio per l'inserimento dell'ENEA nella riforma della legge quadro del pubblico impiego (*Legge 93/1983*), in quanto successiva alla legge di riforma (*Legge 84/1982*) e per il conseguente inserimento dell'ENEA nel comparto degli EPR (*DPR 5*

marzo 1986 n. 68) come da parere del Consiglio di Stato (I Sezione – 15.2.1985).

Il 28 maggio 1987 vengono raccolte 2.000 firme a sostegno di questa iniziativa, cui aderiscono anche i sindacati autonomi CISAL e USPI. Negli stessi mesi in Parlamento, su pressioni della dirigenza e dei sindacati, viene varata una nuova legge *ad hoc* (**Legge 266/1987**) per mantenere l'ENEA (insieme ad ANAV, Union Camere, Poligrafico dello Stato, Registro Aeronautico italiano) fuori dal contratto del comparto degli Enti pubblici di ricerca, che viene definito lo stesso anno con la legge 568/1987. Al Senato tuttavia, viste le proteste, viene votato un ordine del giorno che impegna Governo e Ministero dell'Industria, vigilante per l'ENEA, ad omogeneizzare i R&T dell'ENEA con quelli del comparto degli EPR. Grazie a questo impegno il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL 1988-91) conterrà l'Elemento Aggiuntivo di Professionalità (EAP) che attribuirà ai ricercatori la "prima fascia professionale" riconoscendone il ruolo tecnico-scientifico. Grazie all'attribuzione della fascia di professionalità i R&T dell'ENEA hanno potuto, successivamente, ricostruire l'Albo dei ricercatori. Questo Albo è stato inutilmente inviato al MURST per correggere gli elenchi ufficiali forniti dall'Ente che contenevano figure professionali spurie quali "esperto di operazione e gestione". Anche per questo motivo lo stesso MURST non ha mai definito un elenco dei R&T dell'Ente (siamo a tutt'oggi in attesa di sapere i numeri forniti all'attuale MIUR (Ministero Istruzione, Università e Ricerca) per la valutazione della ricerca (CIVR)) e, in assenza di status giuridico, non ha mai pubblicato neanche l'albo dei ricercatori e tecnologi degli altri EPR.

L'allontanamento dell'ENEA dagli altri EPR viene confermato dal nuovo decreto sul pubblico impiego (D.lgs. 29/1993, *Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421*) dove per l'ENEA viene confermata la legge 266/1987 (art. 73).

Nel Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (**DPCM n. 593/1993, art. 8**) vengono elencate lo stesso anno le Istituzioni e gli Enti pubblici di Ricerca e Sperimentazione che fanno parte del

comparto degli EPR: Istituto Superiore Sanità (ISS), Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (ISPESL), l'Istituto Italiano di Medicina Sociale (IIMS), l'Istituto Italiano di Statistica (ISTAT), gli Istituti di Ricerca e Sperimentazione Agraria (IRSA), le Stazioni Sperimentali per l'Industria, Cresam, (area di ricerca di Trieste)... *L'ENEA viene nuovamente escluso.*

Nell'applicazione contrattuale, tuttavia, in base all'interpretazione del D.Lgs. 29/1993 da parte del Ministero della funzione pubblica (On. Frattini), anche i ricercatori e tecnologi dell'ENEA vengono assimilati a figure dirigenziali e autonome. Viene stabilita pertanto un'area contrattuale autonoma per la dirigenza e i contratti ENEA diventano 3 (Dirigenti amministrativi, Area della dirigenza e delle specifiche tipologie professionali, Area tecnico amministrativa). L'ENEA tuttavia applica il Contratto dell'Area dirigenziale (CCNL 1993-98) inserendo il personale per livello retributivo e non per professionalità di R&T. L'ANPRI ricorre e avrà il parere favorevole del TAR e del Consiglio di Stato affinché l'area includa esclusivamente le professionalità di R&T e i giovani ricercatori che, privi di "fascia professionale" (l'ENEA ha bandito concorsi privi di profilo professionale) o di profilo, l'ENEA in maniera illegittima (sentenza TAR e Consiglio di Stato) aveva voluto tenere fuori.

Nel 1998, sei anni dopo il D.Lgs. 29/1993, con un nuovo decreto (D.Lgs. 396/1998) voluto dal Ministro della Funzione Pubblica F. Bassanini, l'area della Dirigenza verrà nuovamente abolita, per favorire i sindacati "confederali", e il successivo CCNL ENEA 1998-2001, l'ultimo ad oggi, tornerà ad avere il "ruolo unico".

Riordino degli EPR compreso l'ENEA

Nel 1997 l'ENEA viene inserito tra gli EPR soggetti al riordino del MURST (DPR 59/1997), riavvicinandosi così al destino di tutti gli Enti pubblici di ricerca (11, 12). L'ANPRI coglie l'occasione per impegnarsi a tutti i livelli per una riunificazione della ricerca pubblica italiana, con audizioni alla bicamerale, incontri al Ministero dell'Industria, al MURST, al Ministero dell'ambiente, inviti a partiti e sindacati, nuovo appello con 1.500 firmatari del mondo della ricerca, compresa quella universitaria, per l'ENEA nel comparto degli EPR.

Nuovamente tuttavia, per la forte opposizione dei sindacati confederali (CGIL-CISL-UIL) in difesa dei diplomati da una parte e quella dei "dirigenti" dall'altra, il decreto di riordino (D.Lgs. 36/1999) conferma la collocazione anomala dell'Ente fuori del comparto degli EPR.

Nel 1998 l'ANPA (nata con il distacco dell'ENEA-DISP) verrà collocata nel comparto degli EPR, attraverso riequilibri giuridici ed economici per il personale ex ENEA, ora inquadrato come "tecnologo".

2002. Area Dirigenziale "compresi i R&T dell'ENEA" e nuovo Riordino EPR.

Nel 2002 cambia il governo del Paese e il centro-destra riapre la delega alla riforma degli EPR e viene deliberata la legge sull'area della dirigenza pubblica, alla quale afferiscono gli Enti pubblici di Ricerca inseriti nel comparto degli EPR "**compresi quelli dell'ENEA**" (art. 7, comma 4, Legge 145/2002).

Nel 2003 viene varato il riordino dell'ENEA (D.Lgs. 257/2003) e l'ANPRI si mobilita nuovamente (bicamerale, ministeri, partiti, sindacati); finalmente compare all'art. 21 la deroga all'art. 70 del D.Lgs. 165/2001 che rende necessaria anche per il personale dell'ENEA la definizione del comparto di contrattazione.

Applicazione Area Dirigenziale, Contratto del Comparto EPR: se non ora quando?

Ad oggi i R&T dell'ENEA non sono collocati nell'area dirigenziale (nonostante la Legge 145/2002 sulla dirigenza) e non hanno il contratto degli EPR (nonostante il D.Lgs. 257/2003 di riordino dell'ENEA).

Nel **maggio 2004**, infatti, al momento di applicare la legge, l'accordo tra ARAN (Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni, istituita con D.Lgs. 29/1993) e Sindacati Confederali esclude i R&T dell'ENEA (la CIDA-ANPRI non ha firmato per questo motivo) (11, 13), sostenendo come motivazione la non collocazione dell'ENEA nel comparto degli EPR. La Presidenza e la Direzione dell'ENEA non spendono una parola su questa ennesima umiliazione. Centinaia di ricercatori e tecnologi dell'Ente manifestano a più riprese presso la sede ARAN di Via del Corso e successivamente presso la sede ENEA a Lungotevere Thaon de Revel. Viene fatto un

appello con 650 firme di R&T interni all'Ente per l'applicazione delle leggi.

Proteste presso l'ARAN con manifestazioni, interventi della CIDA presso ARAN e presso ENEA, 650 firme di R&T dell'Ente non sono state sufficienti a far rispettare le due leggi così faticosamente raggiunte e che cercano di riallineare l'Ente nel suo alveo naturale di Ente pubblico di ricerca. Il Presidente-Commissario-Presidente (dal 1999 ad oggi) dell'Ente, prof. Carlo Rubbia, da cinque anni non ha impegnato nessuno dei suoi prestigiosi nazionali e internazionali per la fine di questa guerra. I Sindacati Confederali chiedono ancora un "contratto ponte" in alternativa a quello degli EPR ed è di questi giorni il "nuovo" tentativo di attribuire profili di ricercatore e tecnologo attraverso livelli e non reali professionalità. Attraverso accordi sindacali, inoltre, è stata creata una finta equivalenza dei profili "inesistenti" negli EPR (es. esperto di gestione) con quelli di tecnologo.

Il mistero ENEA è ormai svelato nei modi e nei tempi. Ogni lettore e lettrice che ha avuto la pazienza di leggere questa storia

potrà ora approfondire, verificare, interrogarsi e avere una propria opinione.

Noi continuiamo a batterci affinché questo pezzo sempre più magro, ma ancora grande, di ricerca pubblica italiana sia salvata e affinché aiuti di tutti i colori ci permettano di superare quel lontano 1982 quando i destini dell'ENEA vennero separati da quelli della ricerca pubblica.

Quel danno è oggi riparabile con la resistenza e tenacia di chi ha creduto e crede che investire nella conoscenza, senza necessariamente un ritorno economico come è quella pubblica, sia un investimento per l'intera umanità.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano in particolare l'Ing. Giancarlo Chiocchia, il Dr. Giorgio Mazzone, il Dr. Michele Mazzeo dell'ENEA per aver contribuito a questa ricostruzione storica e per essere tra i protagonisti della vicenda narrata. Ringrazio anche tutti i colleghi/e che hanno saputo comprendere che, in alcuni momenti storici anche lunghi, è necessario non solo "fare" ricerca nei laboratori ma anche difenderla rinunciando ai "vantaggi" personali di un silenzio complice.

BIBLIOGRAFIA

1. <http://www.area.cs.cnr.it/cnr/storia/>
2. http://library.cern.ch/archives/chrono/chrono_2002_cern.php
3. <http://www.casaccia.enea.it/centro/>
4. <http://www.iss.it/70/mostra/cronologia.html>
5. *Energia, ambiente, innovazione: dal CNRN all'ENEA*, A cura di Giovanni Paoloni, Introduzione di Umberto Colombo. Capitolo "A colloquio con Felice Ippolito" pagg. 45-52, Editore Laterza, 1992.
6. Di Giorgio C., *Cervelli export*, pagg. 108 AdnKronos, Roma, 2003
7. Finzi F., Mazzone G., Salerno S., *Documento introduttivo alla discussione sul ruolo dell'ENEA nel riordino del sistema ricerca*, ANPRI-EPR Sezione ENEA, ottobre 1997.
8. Casadei G., Nencini L., Salerno S., *ENEA e la ricerca in Italia*, Seminario di presentazione ENEA Social Forum con Marcello Cini e Vittorio Agnoletto, ENEA Casaccia 8 maggio 2002.
9. Steve G., *I problemi della ricerca, del CNR e dei suoi ricercatori: ieri, oggi, domani*, Analysis - Rivista di cultura e politica scientifica, n. 2 Anno 2003.
10. www.anpri.it
11. www.aran.it
12. SALERNO S., *Note sulla riforma della ricerca pubblica*, Bollettino della Società Italiana per le Ricerche sulle Radiazioni, Anno I n. 1-3, 1998
13. www.cida.it



SILVANA SALERNO

Laureata in Medicina e chirurgia presso l'Università La Sapienza. Specializzata in Medicina del lavoro presso la Clinica del Lavoro L. Devoto di Milano. Ha svolto attività di medico competente e del lavoro nei servizi pubblici di prevenzione. Dal 1987 svolge attività di ricerca presso l'ENEA Casaccia sulla relazione tra lavoro e salute. E' professore ad incarico presso l'Università La Sapienza di Roma e Consigliere Nazionale ANPRI.

Contatti:

ENEA Casaccia
tel. 06.3048.3571

Sacco Postale 018 00060 ROMA
Email: silvana.salerno@casaccia.enea.it